LA STAMPA

12-AGO-2012
da pag. 13

INTERVISTA

Bonanni: dico sì alla Cosa Bianca ma non mi candido

Carlo Bertini A PAGINA 13

Bonanni, "Non mi candido alle prossime politiche ma dico sì alla Cosa bianca"

PERDITA DI RAPPRESENTANZA

«Bisogna fermare le spinte oligarchiche che hanno corrotto la politica negli ultimi venti anni»

Intervista

CARLO BERTINI
ROMA

Malgrado siano in molti a tirarlo per la giacca, Raffaele Bonanni, leader della Cisl, non è intenzionato a candidarsi in prima persona alle politiche, ma benedice la nascita di questa «Cosa bianca» che «ormai è matura» e che raccoglierà le energie dell'associazionismo cattolico e della cultura liberal democratica. Quando nel 2013 sarà convocato il congresso del suo sindacato, Bonanni si presenterà per esserne riconfermato leader, con l'intenzione di attuare «una spending review chirurgica» della macchina e di rilanciare con forza il ruolo della rappresentanza.

Lei che lo scorso autunno è stato l'anfitrione di «Todi Uno», il rassemblement di personalità cattoliche vogliose di impegnarsi in politica, non scenderà in campo con la «Cosa bianca» o «Cosa nuova» che dir si voglia?

«No, perché ho deciso con tutta la mia dirigenza, nazionale e locale, di rimanere nel sindacato. Ho concordato con loro di restare nella Cisl, per rafforzarla e creare le premesse per una sorta di rivoluzione interna. Ho promesso loro che resterò e manterrò questa promessa».

I tempi sono maturi per la nascita di una formazione di cattolici e liberali?

«Dopo un ventennio di sfilacciamento del rapporto tra cittadini e politica, ormai in mano a oligarchie che hanno costruito partiti personali e leaderistici, è venuto il momento di una nuova offerta politica. Non è un caso che tutti i contenziosi vadano a finire dal notaio: è la riprova che sono nati finti partiti rispetto al volere dei costituenti, che li intendevano come veicoli per portare i cittadini dentro la cosa pubblica. Io sono interessato a che ci sia il corretto funzionamento del sistema politico con partiti a carattere popolare, perché nell'ultimo ventennio c'è stata un'erosione del potere delle rappresentanze, della democrazia parlamentare, della politica legata al sociale».

Comunque si impegnerà e darà un sostegno a questa nuova formazione. I critici diranno che così metterà a rischio l'autonomia del sindacato dalla politica. O no?

«Nel funzionamento ordinario delle rappresentanze in una situazione evoluta e democratica, questo discorso sarebbe corretto e radicalmente sostenuto dalla Cisl. Ma oggi l'autonomia delle rappresentanze è in pericolo, per il fiorire di leaderismi, di vocazioni plebiscitarie che si sono sviluppate. E quindi l'autonomia delle rappresentanze è sotto botta: e proprio per non correre il rischio di una privazione di questa autonomia, bisogna riacquistarla promuovendo nuove forze politiche che attingano forza dalle realtà sociali che hanno sempre avuto il ruolo di stimolare le persone a fare politica. Ma ora questo rapporto si è rotto, c'è una degenerazione e l'autonomia dei corpi intermedi è messa a rischio dalle spinte oligarchiche e dal prosciugamento della funzione dei partiti come voluti dai nostri padri costituenti».

Dietro questo suo sganciamento da un impegno diretto c'è per caso l'imbarazzo o la contrarietà ad un approdo futuro della «Cosa Bianca» in un'alleanza con partiti di sinistra vicini alla Fiom e lontani dai valori catecumenali?

«Su questo non vorrei pronunciarmi perché rappresento un'organizzazione che ha molti orientamenti al proprio interno. Ma io personalmente sono abituato a stare nel pluralismo anche nel sindacato e non avrei difficoltà a stare dentro quello politico. Il problema vero è che bisogna unirsi a coloro che rispettano la tua presenza e non sono portati a ritenerla marginale. Chi dovrà pattuire comportamenti nelle alleanze sono sicuro che avrà l'accortezza di regolarle all'insegna del principio della pari dignità. E ad alcuni cattolici dico che un cristiano deve difendere la non negoziabilità dei propri principi

LA STAMPA
Crescita, ecco il piano Monti

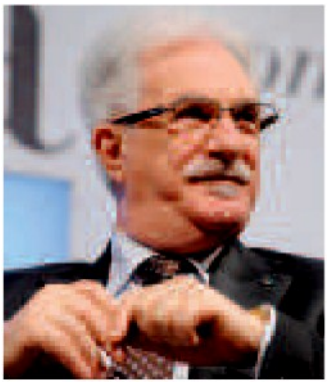
"A ottobre tutti in piazza per Silvio"
Bonanni, "Non mi candido alle prossime politiche ma dico sì alla Cosa bianca"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

attraverso la propria testimonianza personale. Poi è la politica che laicamente deve provvedere a trovare soluzioni che vanno bene a tutti su certi temi».

Se è vero che a questo progetto parteciperanno figure di primo piano della politica, del governo, dell'industria, chi potrà guidare questa formazione? Insomma, come verrà scelto il leader?

«Il problema vero è dare il massimo apporto, il leader poi uscirà. Il punto centrale starà nel grado di generosità e coraggio di ciascuno che vorrà spendersi per ricostruire le basi per una politica corretta nel paese, un problema che riguarda ogni ambiente culturale».



Leader della Cisl

Raffaele Bonanni è stato eletto segretario generale della Cisl nel 2006 e riconfermato nel 2009

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.